strettuale Antimafia di Catanzaro Pierpaolo Bruni terrà la sua requisitoria.

Nel procedimento penale in corso sono imputati Ernesto Lamacchia (difeso dall'avvocato Roberto Le Pera), Bonaventura Lamacchia (difeso dall'avvocato Franz Caruso), Massimiliano Ercole (difeso dagli avvocati Roberto Loscerbo e Antonio Granieri) e Francesco Romano (difeso dall'avvocato Maurizio Nucci). I primi due imputati sono accusati di tentata estorsione aggravata dall'articolo 7, mentre ai due ex militari la Dda di Catanzaro contesta il concorso esterno in associazione mafio-

Ieri infatti il pm antimafia di Crotone ha sentito Erika Grillo, ex fidanzata di Ercole, e all'epoca dei fatti titolare del noto locale notturno che secondo l'accusa, sostenuta anche da diverse dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, era di fatto di proprietà di Michele Bruni, Nel corso dell'escussione, la teste però non ha confermato totalmente questa ipotesi, ma non ha smentito che conoscesse il boss defunto e altri componenti della famiglia, tra cui Andrea Bruni e proprio Edyta Kopaczynska.

«Sono stata la compagna di Massimiliano Ercole dal 2004 al 2009 e la nostra relazione è finita soprattutto per motivi caratteriali». E ancora: «Dal momento in cui finì il nostro rapporto iniziai ad avere seri problemi, mi sentivo perseguitata» e non solo. «Un giorno mi pedinarono e avvisai il 113», mentre in un altro caso avrebbe ricevuto anche delle minacce telefoniche, di cui da un fornitore che avrebbe preteso dei soldi «prima ancora che l'attività fosse aperta», «Massi

L'UDIENZA/ESTORSIONE SEMPLICE

Bisignano, in aula a luglio la persona offesa



Il processo sulla presunta estorsione commessa ai danni di un imprenditore operante nel settore alimentare tra Torano Castello e Bisignano potrebbe

concludersi nel giro di pochissimi mesi. Davanti al Tribunale di Cosenza, in composizione collegiale, il pubblico ministero Giuseppe Visconti ha sentito la commercialista di Tonino Ferretti (difeso dagli avvocati Antonio Ouintieri, Matteo Cristiani e Antonio Ingrosso), uno dei tre imputati del procedimento penale. Il teste ha riferito di essere a conoscenza di sole due fatture, come raccontato dalla persona offesa, mentre la difesa sin dall'inizio dell'istruttoria dibattimentale sostiene che i rapporti di lavoro di più ma probabilmente non risultano poiché gli imprenditori agricoli anno un regime di fiscalità molto più agevolato rispetto ad altri settori. Poi il pm campano ha citato un altro carabiniere che aveva indaga-

to sui rapporti tra Salvatore Mirabelli e Luciano Iaquinta, difesi rispettivamente dagli avvocati Guido Siciliano e Filippo Cinnante per la posizione del presunto boss di Bisignano, e Franz Caruso e Giovanni Ferrari per quanto riguarda l'unico degli indagati per i quali la Procura di Cosenza non aveva ottenuto la misura cautelare in carcere. Il processo dunque volge al termine e nell'udienza del prossimo 16 luglio il sostituto procuratore della Repubblica di Cosenza Giuseppe Visconti sentirà la versione della persona offesa. È probabile che alla fine dell'escussione della vittima, il presidente del collegio, Enrico Di Dedda dichiari conclusa l'istruttoria dibattimentale.

Alan

CRONACA

Non va a scuola Deferiti i genitori

I carabinieri della Compagnia di Rogliano, diretta dal capitano Caruso, nella giornata di ieri, hanno denunciato due persone per inosservanza di obbligo di istruzione. La querela riguar-



da M. E. di 56, padre, e N. P. di 66 madre, che come detto sono stati deferiti da militari dell'Arma facenti parte del Comando Provinciale di Cosenza, coman

PROCESSO E SENTENZA

False fatturazioni, decidono di patteggiare altri imputati

Dopo aver incassato altre condanne davanti al gup, ieri mattina il pubblico ministero Giuseppe Cava ha ottenuto un altro punto a favore delle sue tesi accusatorie. Altri cinque imputati, ai quali viene contestato il reato di truffa ai danni dello Stato, hanno deciso di patteggiare. Le loro posizioni sono state stralciate dal giudice monocratico Alfredo Cosenza che ha emesso una sentenza di condanna, infliggendo pene che variano dai 5 ai 6 mesi di carcere (pena sospesa). Gli stessi hanno anche pagato una somma che quindi andrà a finire nelle casse pubbliche. Tutto nasce dalle indagini della Guardia di Finanza di Cosenza nei confronti di Giuseppe Fortino che - secondo l'accusa - in qualità di titolare della omonima ditta, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte, avrebbe emesso nel corso del periodo d'imposta 2010 innumerevoli fatture false per un valore complessivo che si aggirerebbe intorno ai nove milioni di euro. Una cifra che i finanzieri avrebbero accertato sulla base di tanti accertamenti che oggi sono allegati agli atti del procedimento penale. Do-

пово на врено и праниmento. L'udienza è stata rinviata al 3 novembre, giorno in cui sarà sentito probabilmente Roberto Violetta Calabrese in videoconferenza. Secondo il pm Pierpaolo Bruni, Galdi avrebbe consumato «delitti, truffe, falsi e ricettazioni». Nello specifico il collaboratore di giustizia avrebbe dovuto provvedere al reperimento delle auto, «attraverso la commissione di truffe, cui seguiva la successiva rivendita o gestione». E ancora: Galdi era il cassiere della presunta associazione a delinquere di stampo mafioso, «preposto al versamento di numerosi titoli di credito derivanti dalle varie attività dell'associazione, titoli annotati su appositi scadenzari, che gli venivano consegnati dai sodali, versati su conti correnti intestati allo stesso ed il cui importo veniva prontamente riconsegnato secondo scadenze prestabilite». Gli altri imputati avrebbero dato la loro disponibilità «all'intestazione di beni ed attività di proprietà dei Chirillo». Galdi e Parise avrebbero falsificato documenti, mentre i due pentiti «in concorso tra loro, ricevevano e detenevano al fine di procurarsi un profitto attraverso la loro esibizione, i modelli di carta identità, di provenienza furtiva, in quanto risultati trafugati presso il Comune di Altilia». Inoltre, i due avrebbero presentato una falsa denuncia, presentata apparentemente da Costantino Roberto, relativa allo smarrimento del certificato di proprietà» di una Mercedes. Lepore e Pagliaro sono accusati di bancarotta fraudolenta